

La riscoperta della normalità
dalla riapertura dei luoghi di culto
a quelli destinati agli acquisti

LE CITTA

Le prime soste davanti alle vetrine
e l'emozione di chi ha atteso tanto
Tra timori e collaborazione

Sacro e profano, torna la comunità

Ieri il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha celebrato a Perugia la messa a «porte aperte». «È questo, dunque, per tutti noi, un giorno di letizia pasquale» ha detto. Il graduale ritorno alla normalità è segnato anche dalla riapertura dei luoghi di culto, non solo cattolici.

Dal sacro al profano, tornano a spalancare le porte anche i centri commerciali con nuove regole e obblighi: i luoghi di acquisto di massa sperimentano sistemi per garantire ingressi disciplinati e distanze. Così come parrucchieri, barbieri ed estetisti diventati con le nuove prescrizioni esercizi simbolo di questa fase di convivenza con il Covid. Mentre in spiagge e lidi, alla vigilia della stagione estiva, i gestori ridisegnano le strutture e allontano gli ombrelloni.

Riaperture come una «rinascita», per guadagnare la normalità perduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA

La chiesa



Il vescovo Il cardinale Zuppi e di fronte a lui l'icona (Benvenuti)

In coda ordinati
davanti all'icona
«La Madonna
ci dà conforto»

Ingressi scaglionati e lunghe code, ma gestite in modo ordinato, per poter vivere un momento di preghiera e riflessione di fronte all'icona della Madonna di San Luca: in questi giorni, come da tradizione, l'immagine sacra è stata trasportata (senza appuntamenti ufficiali) dal santuario che domina dall'alto Bologna alla cattedrale di San Pietro, dove rimarrà fino a domenica prima di affrontare il tragitto di ritorno. È l'evento religioso più atteso dai bolognesi, che nonostante le restrizioni dovute al coronavirus stanno dando vita a questa processione continua per rendere omaggio alla Madonna, alla quale anche il cardinale Matteo Maria Zuppi si è affidato nelle settimane più dure dell'emergenza sanitaria per chiedere aiuto. «Forse mai come quest'anno — commenta Zuppi — capiamo come la presenza della Madonna di San Luca nella nostra città sia di conforto e speranza. Sarà occasione per sentire il suo amore ancora più caro nella difficoltà. Soprattutto con la crisi economica i problemi saranno molti, serviranno risposte concrete». Pure Sinisa Mihajlovic, l'allenatore del Bologna, ieri si è unito ai fedeli. Per garantire l'ingresso nella cattedrale sono stati individuati percorsi definiti, controllati da volontari che gestiscono i piccoli gruppi dei partecipanti, che possono sostare davanti all'effigie per il breve tempo di una preghiera.

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



FIRENZE

Il parrucchiere



In salone Gino De Stefano nel suo negozio a Firenze

Gino, il coiffeur delle dive «Non ho dormito per l'emozione»

Sostiene Gino De Stefano, il coiffeur delle dive, di aver dormito poco per l'emozione e di essersi svegliato all'alba felice dopo 70 giorni di serrata. E mentre alle 8.30 in punto apre il suo negozio di via Ponte alle Mosse, a due passi dal parco delle Cascine, quasi si commuove. «Sono emozionato come la prima volta quando a 9 anni iniziai a lavorare da Carmelo il barbiere, il mio primo maestro», dice mentre con le sue quattro collaboratrici entra in negozio per una veloce riunione in attesa della prima cliente. «Oggi abbiamo l'adrenalina addosso ma stiamo tutti attentissimi e dobbiamo essere ancora più accoglienti e precisi. Senza dimenticare il kit monouso da distribuire ai nostri ospiti». La prima cliente, la signora Jessica, quando vede Gino vorrebbe abbracciarlo e lui, con visiera, mascherina e guanti che lo fanno sembrare un marziano, vorrebbe fare altrettanto. Si ferma: «Signora, per carità, i regolamenti. Bentornata, arriveranno anche i giorni dei baci e degli abbracci». Il lavoro procede bene. Gino è felice come quando lavorò per Jennifer Lopez, Alba Parietti, Laura Chiatti e Raul Bova, vinse il campionato del mondo parrucchieri e diventò quello del Festival di Sanremo. Quando la saracinesca si abbassa, sono stati 20 i clienti, tutti entusiasti. «La bellezza salverà il mondo», mormora l'ultima ospite. E dalla visiera di Gino sembra spuntare una lacrima.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVONA

La spiaggia



Al mare Enrico Schiappapietra ai Bagni Olimpia di Savona

Bagnini col metro «Ci chiamano da tutta Italia, saremo pronti»

Stiamo prendendo le misure, dice Enrico Schiappapietra. Prima giornata di via libera negli stabilimenti balneari e in Liguria sugli arenili si vedono soprattutto bagnini con il metro. «Ma sì — dice il gestore dei Bagni Olimpia di Savona — apriamo un ombrellone: è un gesto simbolico, ma rincuora sapere che possiamo farlo rispettando tutte le regole». E le regole sono molte: «Oggi è una giornata di lavoro per definire le distanze, segnalare i percorsi per muoversi tra gli ombrelloni e i cartelli informativi». Parecchi cartelli. «Eh sì, ma va bene. Ci vorrà un rodaggio». Ci sono ancora argomenti in sospeso. «I giochi per i bambini in Liguria, in spiaggia, sono autorizzati quindi delimitiamo le aree e limitiamo il numero nel recinto». Stesso discorso per le piscine degli stabilimenti: sette metri di distanza fra i nuotatori, per aprirle ci vorrà un po' più di tempo. «I clienti lombardi e piemontesi stanno telefonando da giorni, vogliono garantirsi il posto, sono ansiosi di arrivare e noi di accoglierli. Le regole le conoscono e non sembrano preoccupati. Non disperiamo di veder arrivare francesi e tedeschi». Da Genova a Imperia i gestori di stabilimenti hanno creato un'app in consorzio «Obiettivo spiagge» con cui prenotare gli ingressi giornalieri: «Per non ospitare solo abbonati e lasciare spazio anche a chi può permettersi solo una giornata al mare».

Erika Dellacasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

L'outlet



In negozi I primi clienti a Torino. Anche mamme e bambini

Gel, mascherine e un'app per le file «Lo shopping così è sicuro»

Un'app per evitare le file nei negozi. Le mascherine distribuite gratuitamente, anche ai bimbi, e sanificazioni continue in tutte le aree, dai servizi pubblici ai parcheggi. La partenza, lenta, del «Torino Outlet Village» di Settimo Torinese passa anche dalla tecnologia. Ieri, dopo due mesi di chiusura, i 90 negozi del centro commerciale a Sud di Torino hanno riaperto. «Tutti devono indossare la mascherina — afferma Luca Frigeri, direttore del centro —. Le regaliamo. Ne abbiamo ordinate più di 20 mila, anche per i più piccoli. Per entrare nei negozi bisogna usare i guanti e disinfettare le mani con il gel mentre fuori dalle porte ci sono dei cordoni per gestire gli ingressi. Abbiamo previsto messaggi sonori per ricordare i comportamenti da tenere. Vogliamo garantire la massima serenità». Tra i viali dell'outlet già dalle prime ore del mattino si potevano incrociare mamme con bambini, coppie di fidanzati ma anche amici che hanno colto l'occasione per rivedersi dopo mesi. Numeri di presenze che fanno sperare Frigeri seppure lontani da quelli che si raggiungevano prima dell'emergenza: 7 mila al giorno in settimana, 25 mila al sabato e alla domenica. «L'obiettivo è garantire uno shopping in sicurezza. Per limitare le code stiamo lanciando un servizio che permetta di prenotare il giorno e l'orario di ingresso ed evitare assembramenti».

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA